

Corso di Ecclesiologia

Dispense

Lezione 1: Introduzione

La lezione introduttiva ha lo scopo di mettere lo studente in contatto con alcuni presupposti che sono base essenziale per impostare in maniera corretta una riflessione teologica sulla Chiesa. Tale attenzione non significa avere delle pre-comprensioni quanto, piuttosto, mettere come dati di base degli elementi che permettono di comprendere in maniera piena l'oggetto delle nostre riflessioni di studio.

Il primo elemento che dobbiamo subito sottolineare è che **la verità integrale sulla Chiesa è comprensibile soltanto alla luce del mistero di Cristo.** Questo rimanda a due corsi fondamentali della teologia: la Teologia Fondamentale e la Cristologia. A questo va subito aggiunto che la Chiesa è essa stessa mistero e che come tale va studiata (la parola mistero indica il progetto salvifico di Dio maturato e poi attuato nel tempo). La Chiesa è “mistero di verità e di grazia che affonda le sue radici nel mistero stesso del Dio uno e trino. In questa prospettiva la realtà della Chiesa “trascende”, non esclude, la comprensione meramente intellettuale. La lezione introduttiva intende proprio indicare quale sia la via di accesso al mistero della Chiesa perché lo studio di essa non solo sia corretto, ma secondo verità.

Questo primo passaggio ci mette in condizione di andare avanti e provare a guardare quelle che possiamo definire le “tensioni” che sono presenti nel mistero stesso della Chiesa, tensioni che appartengono alla natura stessa della Chiesa: essa è contemporaneamente realtà che si realizza nella vicenda storica e nello stesso tempo la trascende.

Una volta che si percepisce il senso e il valore di queste tensioni si può provare a guardare un altro aspetto del mistero della Chiesa e cioè il fatto che essa è contemporaneamente oggetto di fede (Credo la Chiesa) e soggetto di fede (congregatio fidelium): la chiesa riceve la Parola della Rivelazione che non solo la genera ma alla quale è chiamata a dare la sua adesione di fede. Questo ultimo aspetto indica un elemento molto importante da tenere sempre presente e che produce dimensioni profonde nella consapevolezza della comunità e dei singoli: mai la rivelazione è consegnata ad un singolo individuo ma sempre ad una comunità, ad un popolo.

Come ci muoveremo dunque? Tenendo presente le ore di questo nostro corso penso che la pista da seguire sia quella di offrire l'essenziale della disciplina ecclesiologica. Pertanto sarà necessario guardare a quel primo grande trattato ecclesiologico che la Chiesa si è data e che troviamo nella Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II che è la "Lumen Gentium". Cercheremo di cogliere in essa gli elementi fondamentali con un particolare sguardo all'aspetto biblico. Quindi cercheremo di sottolineare la dimensione della manifestazione della Chiesa. Infine cercheremo di vedere quale prospettiva ecclesiologica ci troviamo a vivere nel contesto attuale della Chiesa con il pontificato di Papa Francesco.

1. L'accesso al mistero della Chiesa

La Chiesa va compresa all'interno del Mistero di Cristo, è stata una delle affermazioni iniziali di questa lezione, essa, infatti, è manifestazione dell'opera di Cristo, è un mistero di verità e di grazia che affonda le sue radici nel mistero stesso del Dio trino ed uno. Abbiamo sintetizzato questo nell'idea che la realtà della Chiesa trascende la semplice dimensione storica, non la esclude, e quindi l'accesso alla realtà della Chiesa è quello della fede. Infatti soltanto attraverso la fede il credente può superare gli aspetti dialettici che la realtà della Chiesa comporta. Dobbiamo sempre ricordare che la Chiesa è una realtà misterica trascendente che si manifesta nelle dimensioni temporali e che siamo chiamati a superare il rischio di rinchiuderla nelle manifestazioni temporali. La Chiesa non può essere tale se una delle due dimensioni, trascendente o temporale, viene a mancare. Il Concilio Vaticano II ci fornisce un'indicazione molto sapiente nel Capitolo I della L. G. intitolato "Il Mistero della Chiesa" : per comprendere la Chiesa dobbiamo partire dall'idea che essa è un organismo vivente vivificato dallo Spirito Santo. Un'analisi meramente sociologica non darebbe ragione della verità intera della Chiesa. Nell'atto di fede si compie, in maniera intelligente, l'accoglienza della Chiesa nella sua più profonda verità e quindi si può avviare lo studio delle dimensioni storiche, visibili che sono il luogo, lo spazio in cui la realtà trascendente prende forma, si realizza. Questa dimensione è quella che il Concilio descrive così in L.G. 8: "una non debole analogia con il mistero del verbo incarnato". Cosa comporta tale affermazione? In primo luogo che la Chiesa non è una semplice comunità di uomini: certo che è una comunità di uomini ma con la caratteristica specifica di essere chiamati da Dio e a Lui uniti per opera del Cristo Signore. La dimensione misterica della Chiesa può essere anche espressa con il termine "Chiesa Teandrica" che esprime la realtà divina e umana presente nella Chiesa. Però è necessario

tenere ben presente che non si deve identificare il mistero della Chiesa con il mistero di Cristo; i due eventi sono profondamente diversi tra loro per le seguenti ragioni:

- 1) Nella storia si è avuta una sola incarnazione del Verbo divino ed è quella del Cristo Signore;
- 2) I discepoli del Cristo non sono ulteriori incarnazioni di Dio, “non sono altre realtà umane che Dio assume essenzialmente per renderle partecipi della sua natura divina”;

Piuttosto possiamo dire che l’incarnazione del Figlio di Dio può essere assunta come modello per intendere e interpretare il mistero della Chiesa. Come nell’incarnazione così nella Chiesa sono presenti i due elementi umano e divino, ma nell’incarnazione il legame è sostanziale, nella Chiesa è profondo ma non sostanziale. Possiamo dire meglio ancora: le persone divine non assumono in proprio altre nature umane, ma le rendono partecipi della loro vita. Si può anche dire che la Chiesa agisce teandricamente, in analogia con l’agire del Cristo, nel senso che compie azioni che sono contemporaneamente divine e umane.

Questa realtà può anche essere espressa con il termine Sacramento che non ha propriamente la funzione di dire che cosa è la Chiesa, ma piuttosto di esprimere come essa operi nella storia della salvezza. S.C. 26, L.G.48,L.G.1, A.G.1+5,G.S. 45.

Sempre in maniera analogica come il Verbo ha assunto in se tutte le infermità umane, così anche la Chiesa accoglie in se tutte le debolezze dell’uomo compreso il peccato.

2. Tensioni nel mistero della Chiesa

Abbiamo mostrato che la realtà della Chiesa si presenta dentro una verità fondamentale che è la presenza dell’umano e del divino, questa situazione la individuiamo con i termini trascendenza e immanenza: questa realtà genera tensioni. La Chiesa è Trinitaria e vive con la Trinità una prima e fondamentale dimensione che è quella dell’essere stata voluta e pensata da Dio da tutta l’eternità ed è stata realizzata dal Figlio nella pienezza dei tempi. Inoltre però le relazioni con la Trinità si esprimono nel fatto che la Trinità fa parte della Chiesa nel suo complesso.

Ma la Chiesa è anche umana in quanto composta da uomini e diretta da uomini. Questa constatazione affermazione dice che la realtà umana è presente nella

Chiesa con tutto il peso di ciò che è proprio dell'uomo. In questa prospettiva va anche detto che la Chiesa è una realtà storica: essendo composta di uomini che si realizzano come tali progressivamente nel tempo assumendo anche la responsabilità delle proprie azioni. Questa storicità si esprime anche nella sua origine perché la Chiesa nasce da eventi storici che fanno la storia di salvezza; inoltre essa è la prosecuzione e il compimento della storia di salvezza; ed infine essa si esprime e si organizza e agisce con le circostanze proprie del tempo.

3. Chiesa soggetto ed oggetto di fede

Ogni domenica nella celebrazione Eucaristica recitiamo come assemblea credente la nostra professione di fede e diciamo “Credo la Chiesa” affermando che la Chiesa è oggetto della nostra fede. In questo dobbiamo subito sottolineare e specificare che c'è una differenza fra la fede in Dio e la fede nella Chiesa che è la differenza tra il credere in una persona divina e il credere l'opera di una persona divina. Specificata questa differenza possiamo aggiungere che la Chiesa come oggetto di fede comporta alcuni elementi fondamentali:

- 1) È necessario riconoscere la priorità dei dati rivelati (D.V. 10);
- 2) Evitare in radice ogni forma di personificazione della Chiesa e cioè identificare la Chiesa con Dio. Inoltre si deve evitare ogni forma di contrapposizione tra noi e la Chiesa: noi siamo la Chiesa anche se non esauriamo la realtà della Chiesa. Questo significa che la nostra riflessione sulla Chiesa ci coinvolge, è qualcosa che ci riguarda direttamente e personalmente;
- 3) L'ecclesiologia deve proporre un concetto teologico della Chiesa e non meramente sociologico.

Se la Chiesa è oggetto di fede è anche soggetto di fede: essa si presenta come “congregatio fidelium” convocata da Dio a cui è consegnata la Rivelazione a cui essa stessa deve aderire. Come già accennato il destinatario primario della rivelazione è la comunità e non il singolo individuo il quale partecipa della rivelazione divina attraverso la comunità. Tale dimensione indica:

- 1) La Chiesa non nasce dall'iniziativa umana ma è opera di Dio. Coloro che appartengono alla Chiesa vi sono perché hanno risposto alla chiamata, all'iniziativa

divina. Il testo degli Atti degli Apostoli mostra con evidenza questa consapevolezza;

- 2) L'atto personale di adesione di fede resta fondamentale e indispensabile che attraverso la Chiesa assume il respiro della storia di salvezza;
- 3) Il capitolo II della L.G. presenterà l'uguaglianza di tutti membri della Chiesa

4. Il metodo dell'ecclesiologia

Una volta individuati i presupposti possiamo passare a descrivere il metodo che dobbiamo usare per riflettere su questa realtà misterica che è la Chiesa. Si accoglie la proposta di G.B. Mondin in "la Chiesa primizia del Regno", Bologna 1986, il quale afferma che essendo complessa la realtà della Chiesa deve essere affrontata con un metodo complesso e parla di sei momenti:

- 1) Momento esperienziale
- 2) Momento ermeneutico
- 3) Momento fenomenologico
- 4) Momento filosofico
- 5) Momento teologico
- 6) Momento dialogico

1. Momento esperienziale

Alla base di tutta la teologia si trova l'esperienza personale di fede e alla base dell'ecclesiologia si trova la dimensione esperienziale del teologo. Si deve sottolineare che questa dimensione esperienziale avviene a maggior ragione nell'ecclesiologia in quanto la Chiesa è il luogo in cui la fede del teologo ha origine e vive e si alimenta.

2. Momento ermeneutico

La Chiesa, lo abbiamo sottolineato, è una realtà storica e come tale è una realtà vincolata a certi documenti, personaggi ed eventi che hanno il peso di molti secoli sopra le spalle e che quindi non sono più semplicemente osservabili. Questo chiede che lo studio si attenti a tutta la storia che quel bagaglio ha conosciuto per arrivare fino a noi. Questo significa che dobbiamo tener conto non soltanto del tempo in cui sono stati generati ma anche del cammino che hanno compiuto nella storia fino a noi.

3.Momento fenomenologico

Lo sforzo di questo terzo momento è quello di cercare di superare pregiudizi e cioè di non “cristallizzare la Chiesa in un momento preciso della storia, in una forma assunta nel tempo. In questo terzo momento ci vengono in aiuto le scienze umane che ci aiuteranno a fare una lettura ampia del fenomeno.

4.Momento filosofico

E' il momento in cui cerchiamo di costruire una grammatica concettuale che “sia capace di esprimere tutto ciò che strutturalmente appartiene in modo necessario a quella singolare comunità che è costituita da coloro che si trovano uniti nella fede in Cristo” (mondin). Per comporre questa grammatica abbiamo bisogno di ricorrere alla filosofia e in modo particolare alla filosofia sociale.

5.Momento teologico

E' la riflessione della fede che riflette su quanto emerso dai momenti precedenti tenendo presente che siamo in quella dimensione misterica che abbiamo più volte sottolineato. Per questo si farà ricorso alla Scrittura, ai Padri e al Magistero. Si può leggere quanto dice Paolo VI in E.S.1.

6.Momento dialogico

L'incipit di un altro grande documento del Concilio Vaticano secondo è davvero fondamentale in questo momento. La filosofia personalista ha posto al centro della sua riflessione la persona come un essere dialogante, in comunicazione, essenzialmente rapportato all'altro. E' lo sforzo di superare ogni eventuale chiusura della Chiesa o ripiegamento su se stessa e vederla invece nel dialogo con Cristo capo e con la Trinità ed anche con il mondo.